

La delibera del CIPI

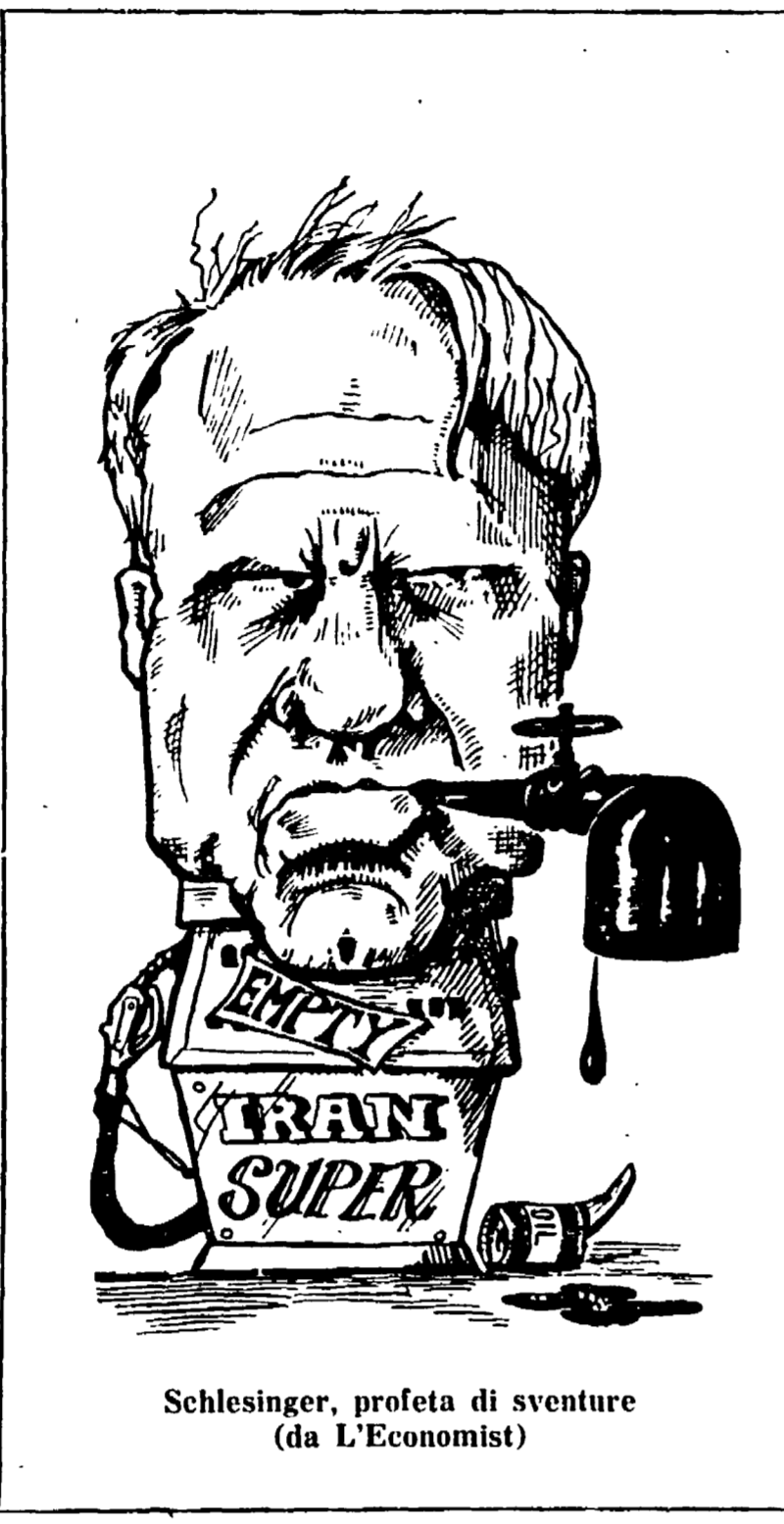
Il PCI è contro il meridionalismo «da straccioni»

ROMA - La recente delibera del CIPI con la quale si esclude dall'accesso ai fondi della legge 675 per la riconversione industriale tutto il Centro Nord, nonché Toscana, Marche ed alto Lazio...

Centro nord. Ecco perché i comunisti ritengono che attraverso la applicazione della legge 675 - occorre «orientare» i processi di ristrutturazione in atto al Nord in modo da determinare un riequilibrio territoriale...

Il petrolio ha ormai molti prezzi Negli USA si parla di razionamento

Il Kuwait rincara del 9% - L'Arabia Saudita tiene fermo il listino ma rifiuta di aumentare le forniture di greggio - Il prezzo dell'oro è salito a 250 dollari l'oncia - Scarsità di prodotti chimici?



Schlesinger, profeta di sventure (da L'Economist)

ROMA - Non c'è più un prezzo mondiale di riferimento del petrolio, ogni paese esportatore sta adottando un proprio prezzo per fare maggiori profitti o comunque non subire danni, dalla crisi attuale. Il Kuwait ha annunciato un aumento del 9 per cento sul listino, pari ad un dollaro e venti centesimi a barile...

per ottenere gli stessi prezzi che le compagnie trattano sul mercato libero, di 18,20 dollari per barile (in luogo dei 13,5 dollari dei prezzi dei principali listini in vigore). E' chiaro che quel prezzo diminuirebbe se l'offerta iraniana, ora ridotta a zero, salisse a 2,3 milioni di barili al giorno, ristabilendo l'equilibrio...

zionamento delle vendite senza nemmeno chiedere autorizzazioni, sulla base di proprie esigenze. Negli Stati Uniti l'annuncio che sta per essere presentata al Congresso una proposta di regolamento in vista di un eventuale razionamento ha suscitato la pronta smentita del ministero per l'energia. In realtà gli Stati Uniti hanno approntato piani di razionamento, in vista di una situazione di emergenza, e la scelta sembra sia caduta sulla cessione di tagliandi agli automobilisti, con facilità di libera compravendita delle quote assegnate a ciascun utente...

Lettere all'Unità

Dovrebbero discutere invece di farsi la guerra

Perché in URSS per certi libri c'è il «mercato nero»

Cara Unità, l'attacco cinese contro la Repubblica del Vietnam popolare ci ha profondamente colpiti. I dirigenti cinesi hanno commesso un imperdonabile errore, facendo invadere dalle loro truppe il territorio vietnamita, contro ogni diritto internazionale...

Qual è il fiore all'occhiello per il Primo Maggio?

Cara Unità, dove vorranno arrivare Craxi, Schiesinger, Cichitto e Martelli, nella loro ricerca di consensi ai danni del PCI non mi interessa più di tanto. Tanto, per me, comunista dal 1952, quando non accendo il mio 18° anno di età, mi ci colle la «garanzia» di due compagnie per ottenere la tessera. La lotta sul due famosi fronti, contro l'opportunismo di destra e l'avventurismo di sinistra, per ottenere e far vincere gli interessi di tutti i lavoratori non è una cognizione teorica che deve accadere in un momento di crisi, ma un dovere che deve essere sempre presente...

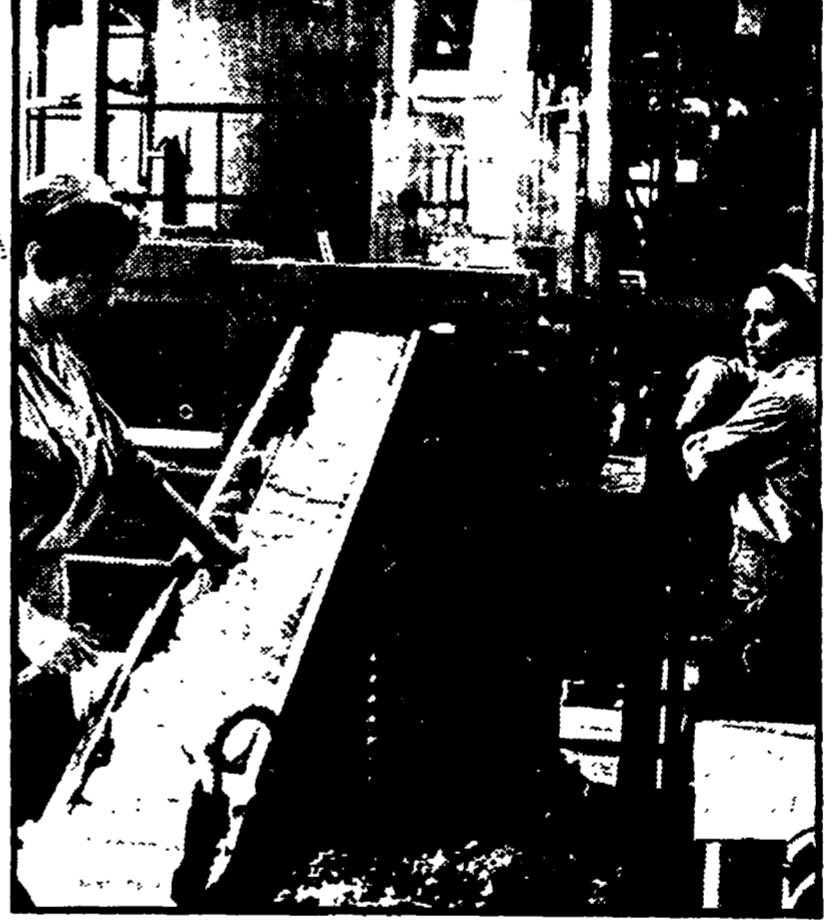
La prima edizione della selezione di opere di M. Bulgakov citata da Rassegna sovietica fu pubblicata nel 1973. Il volume, di pagine 1012, con 1175, cioè circa un terzo dell'edizione attuale. La tiratura fu di 10.000 copie (le tirature dei libri stampati nell'URSS sono scrupolosamente annunciate nell'ultima pagina, insieme al prezzo). Complessivamente, nel 1973, l'Unione Sovietica in cinque anni sono state stampate 60 mila copie di alcune opere di uno scrittore che, per decenni, si era osservato il silenzio. In rapporto alla popolazione, 60 mila copie nell'URSS equivalgono a 10-12 copie per abitante in Italia. Bisogna però tenere conto che la cifra indicata comprende anche le copie destinate all'exportazione. Che il libro nell'Unione Sovietica è una «merce» molto meno cara e più ricercata che in Italia, è un dato che non si può negare. (r.c.)

Proposte del PCI per rendere più solida la ripresa L'impresa minore tra piano e mercato

ROMA - Protagonista dell'attuale fase di ripresa dell'economia italiana, oggetto - anche per il resto del mondo - di un'attenzione, non di rado strumentale, di alcune forze politiche e organizzazioni imprenditoriali, la piccola e media impresa non trova però ancora un effettivo sostegno negli atti concreti di politica economica del governo...

Il ministro per l'Industria ha detto - eliminare tutti i fattori di concorrenza sleale che in questo modo si determinano tra imprese in regola e imprese che in regola non sono. Il dibattito, molto vivace su tutta una serie di temi, ha naturalmente toccato anche il «delicato» rapporto tra banche e imprese. Su questo punto è intervenuto il compagno Gianni Manghetti, responsabile del settore credito del PCI, il quale ha insistito «sulla esigenza di governare il mercato, introducendo quelle certezze per l'impresa necessarie a superare le strozzature del mercato stesso, come la programmazione delle risorse creditizie, possibile e raggiungibile - anche attraverso un processo di riqualificazione delle banche».

tori che pure operano in una situazione di concorrenza sleale che in questo modo si determinano tra imprese in regola e imprese che in regola non sono. Il dibattito, molto vivace su tutta una serie di temi, ha naturalmente toccato anche il «delicato» rapporto tra banche e imprese. Su questo punto è intervenuto il compagno Gianni Manghetti, responsabile del settore credito del PCI, il quale ha insistito «sulla esigenza di governare il mercato, introducendo quelle certezze per l'impresa necessarie a superare le strozzature del mercato stesso, come la programmazione delle risorse creditizie, possibile e raggiungibile - anche attraverso un processo di riqualificazione delle banche».



L'IMI invia a Prodi il piano per la Sir

ROMA - Secondo fonti di agenzia ieri l'IMI ha consegnato al ministro dell'Industria il nuovo piano per la costituzione del consorzio bancario ed il risanamento della SIR. Si tratta di un documento di circa sessanta cartelle, più una serie di allegati, che forniscono un quadro dettagliato della situazione finanziaria, economica e patrimoniale del gruppo. Non vi sono, a quanto pare, sostanziali novità rispetto alle precedenti stesure del piano: viene prevista un'erogazione di 400 miliardi di lire e la possibilità di incrementare i posti di lavoro (1500 in più) se verranno portati a termine gli impianti tuttora da realizzare. In più vi sono le osservazioni delle 11 banche interessate al consorzio e un quadro aggiornato della nuova legge costituzionale per la chimica, caratterizzata da un aumento dei prezzi, come aveva previsto l'IMI. E' da segnalare, intanto, una dichiarazione di Fabrizio Cichitto, responsabile economico del PSI, all'«Espresso» nella quale si critica l'operato dell'IMI nei confronti della SIR. NELLA FOTO: uno stabilimento SIR

Il 10% della Zanussi ad un gruppo austriaco

PORDENONE - Colpo di scena alla Zanussi: in un suo comunicato il gruppo industriale pordenonese (la seconda industria privata italiana) annuncia che entro il 1979 la Vöest-Alpine AG di Linz assumerà il controllo del 10 per cento del capitale sociale dell'industria italiana. Uscita di scena da poco la tedesca AEG che nel 1973 aveva assunto il controllo del 20 per cento del capitale Zanussi, toccata ora ad un'azienda completamente in mano al capitale pubblico austriaco prendere il suo posto. Il gruppo austriaco conta circa 80 mila dipendenti ed un fatturato annuo consolidato di 48 miliardi di scellini austriaci, ed è il maggiore complesso industriale della vicina repubblica. La società capo gruppo Vöest-Alpine AG è al 100 per cento in possesso della repubblica austriaca. Del fatturato totale del gruppo, il 55 per cento circa proviene dal settore metallurgico ed il 45% circa dai settori della costruzione di impianti industriali completi, della costruzione di macchinari pesanti e dei servizi industriali. In una nota della FLM si sottolinea che si apre per la Zanussi «una fase nuova»: vanno valutati positivamente - si dice - l'allargamento della base azionaria e l'aumento del capitale che consentono il reperimento di ulteriori risorse finanziarie per lo sviluppo del gruppo. Restano però da chiarire le conseguenze che da questa partecipazione derivano alla politica industriale. Per affrontare questi problemi la segreteria della FLM ha chiesto un incontro.

Enel: la CGIL chiede di diversificare i consumi Le polemiche sugli aumenti tariffari e il black out - La fascia sociale è una conquista sindacale

E' certamente merito dell'ingegner Corbellini - neo presidente dell'ENEL - se la crisi energetica ed i pericoli di nuovi «black-out» sono ritornati in questi giorni, assieme alle tariffe elettriche, all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica. Ma le dichiarazioni di Corbellini, a mio avviso un po' azzardate, e talune polemiche - come quella di l'altro ieri, aperta da «Il Sole» - meritano alcune precisazioni. La «fascia sociale» delle tariffe elettriche è una conquista sindacale realizzata dopo dure lotte e contrattazioni con il Governo nel 1975. Sarebbe stato quindi corretto e prudente che Corbellini, prima di pronunciarsi per l'abolizione, si fosse rivolto al Sindacato che è naturale interlocutore sulla materia. Avrebbe allora appreso, come è stato ribadito proprio in questi giorni con la piattaforma contrattuale dell'ENEL, che il Sindacato è favorevole ad un sistema tariffario progressivo in senso «scoraggiare i consumi superflui e più elevati, salvaguardando nel contempo la fascia dei consumi sociali». Nella linea di tendenza verso il pareggio del bilancio dell'ENEL non si escludono revisioni sull'area e sulla misura della tariffa sociale, ma occorre prima stabilire con certezza una corrispondenza tra livello dei consumi e condizione economica dell'utente, nonché la generalizzazione in tutto il Paese delle disponibilità di energia alternativa a quella elettrica per la produzione di calore ad uso domestico, quale può essere il gas-metano e, a tempi più lunghi, il solare.

Per quanto attiene al pericolo energetico ed ai pericoli di «black-out», ci pare doveroso ricordare che il Sindacato da oltre 5 anni sostiene la necessità di un programma di sviluppo energetico, con l'obiettivo di costruire di centrali termiche ed idroelettriche, per fronteggiare i crescenti fabbisogni del Paese, ma soltanto adesso (partito con ritardi recuperabili) Mini-ener ed ENEL hanno avviato alcuni progetti. Che dire poi della richiesta rivolta la scorsa estate all'allora Ministro Donat Cattin di tendere un piano di emergenza per valutare i fabbisogni di energia e i provvedimenti atti ad evitare crisi e razionamenti striscianti indimenticabili? Siamo ancora in attesa di una risposta. Ecco perché ci siamo permessi di consigliare all'ingegner Corbellini di essere più concreto nell'aggiare il pericolo di nuovi «black-out». Sulla bocca dell'ENEL, questo argomento può apparire strumentale e ricattatorio per «strappare l'autorizzazione all'edificazione di qualche centrale nucleare, stante il perdurante delle difficoltà, l'assenza di un avviamento, può dare una incerta affidabilità ancora nel 1979. Senza pregiudicare nella polemica a distanza, per il momento opportuno che ENEL e Ministero dell'Industria riaprano un serio confronto con tutti i parti competenti per una revisione realistica del piano energetico nazionale nel suo complesso.

GIORGIO BUCCI (Segretario Generale della Federazione Energia CGIL)

Le delusioni dei giovani del Mezzogiorno

Cara direttore, sono un'assidua lettrice del vostro giornale. Non ho anni celebri da rivendicare come un fatto, ma un fatto è che, in un Mezzogiorno dove, per decenni, si era osservato il silenzio, in rapporto alla popolazione, 60 mila copie nell'URSS equivalgono a 10-12 copie per abitante in Italia. Bisogna però tenere conto che la cifra indicata comprende anche le copie destinate all'exportazione. Che il libro nell'Unione Sovietica è una «merce» molto meno cara e più ricercata che in Italia, è un dato che non si può negare. (r.c.)

Sulle pensioni si è schierato con i grandi padroni

Cari compagni, l'on. Pietro Longo, segretario della CGIL, ha detto che sembrerebbe il massimo responsabile di un partito cosiddetto socialista, sembra essere il presidente del Consiglio. Infatti, nelle sue dichiarazioni fatte alla TV dopo il secondo incontro con l'on. Andreotti, ha detto che per lui l'accordo sindacato-governo sul riassetto della previdenza, i contenuti del quale sono stati recepiti nel disegno di legge Scotti, è una «controriforma». La stessa posizione l'hanno assunta i rappresentanti della Confindustria e del grosso padronato agrario e bancario. L'on. Pietro Longo, erodendo a difensore di inquisiti privilegi di pochi, che vanno tagliati, di fatto respinge il sacrosanto diritto di milioni di pensionati di lavoro del Mezzogiorno, alle cui liste mi ero iscritta con tanta speranza e da cui invece ho ricevuto la più cocente delusione. Credo che bisogna avere il coraggio di pensare al futuro, e non al passato, attraverso i nostri cittadini, i nostri concittadini regionali del Mezzogiorno, che non solo in generale, come legge è fallita (e le responsabilità maggiori le porta la DC) ma che essa nel Mezzogiorno è stata utilizzata nel modo più clientelare. Io credo che sia giunto il momento di un serio confronto con tutti i parti competenti per una revisione realistica del piano energetico nazionale nel suo complesso.